

UMANITA' NOVA

FONDATO NEL 1920

anno 74 n. 33 L. 1.500
Sped. in abb. post. gruppo 1° 70%

20 novembre 1994
Aut. D.C.S.P./1/1/26079/5681/10288/BU del 30/6/1990

Internazionale

Svezia: Immigrazione e razzismo in una esperienza di lavoro sindacalista autogestionario pagine 2 e 3

Lotte sociali

- Emergenza occupazionale
- A quando la

svendita?

- Livorno: studenti in lotta pagina 7

Alluvione

- Montiscendi: "Stiamo lavorando per voi"
- Per una critica della

delega allo Stato della gestione del territorio

pagina 5

Con la pioggia e con il vento...

Torino, 4 novembre. La manifestazione provinciale organizzata dai sindacati confederali vede una partecipazione decisamente modesta rispetto a quella svoltasi il 14 ottobre. In particolare, il corteo che parte da Mirafiori è composto da poche centinaia di persone. Una pioggia fredda anche se non ancora torrenziale rattrista i manifestanti e il clima fisico e psicologico è tutt'altro che esaltante. Alcuni volenterosi militanti lanciano lo slogan: "Con la pioggia e con il vento non si ferma il movimento" che suona, quantomeno, surreale anche se indubbiamente la pioggia ha contribuito a ridurre la partecipazione ai cortei. Nessuno, comunque, immagina che non si tratta della solita pioggia autunnale.

Milano, 13 novembre. Il "Giornale Nuovo", organo ufficioso del governo, titola "A Cuneo si spala, a Roma si sfilà" dando prova della tradizionale finezza della destra italiana.

Per quanto si possa valutare criticamente la politica di CGIL-CISL-UIL in generale e l'accorrere sotto le loro bandiere di centinaia di migliaia di lavoratori che sembrano aver posto nel dimenticatoio la politica dei sindacati confederali nei confronti dei Governi Amato e Ciampi e, soprattutto, la posizione di CGIL-CISL-UIL rispetto all'attuale legge finanziaria, l'opporre l'opera dei volontari e delle popolazioni locali che tentano di salvare il salvabile alla manifestazione del 12 novembre a Roma è una vera e propria porcheria.

E, dunque, come la mettiamo con la pioggia e con il vento?

Continua a pag. 4

CRONACA DI UNA MORTE ANNUNCIATA

Venerdì 11 novembre ci sono stati i primi funerali delle vittime dell'alluvione, il bilancio per la nostra città è di 10 deceduti ma si teme aumenti (ci sono ancora dei dispersi). Da noi lo scenario è desolante, ancora manca acqua potabile in molte case, ancora manca luce e riscaldamento. Ora che si sta cercando di spazzare le strade e le case col naso tappato da un insopportabile odore di gasolio da riscaldamento, che fuoriuscito dalle cantine si è mescolato al fango che ha invaso la città, un odore che pizzica il naso, brucia gli occhi, impregna i vestiti e la pelle, ora con le pale e le scope in mano, con le mani fradice di questo fango viscido, con la rabbia dell'impotenza tra i denti non possiamo fermarci troppo a vedere le porte abbattute, i muri e le case crollare, le auto, i camion, gli autobus di linea trascinati dall'immensa mole d'acqua.

Nei punti più disparati della città gli oggetti che dalle case l'acqua ha trasformato in rottami e che ogni giorno di più aumentano, le immondizie (ciò che resta di un vissuto), carcasse di animali, ma non c'è tempo per pensare a quell'uomo che sorpreso per la strada dal fiume in piena è stato poi trovato lì, morto contro una rete trasportato ed immobilizzato dall'acqua. Il fiume che ha invaso la città era alto all'incirca 3 metri ma numerose testimonianze parlano anche di alcune zone dove l'acqua è arrivata a 4 metri.

E se non fosse solo acqua??!

Giovedì i prefetti di Alessandria, Asti e Cuneo erano

stati avvisati che il fiume sarebbe straripato! Il disastro è avvenuto domenica.

La popolazione non è stata avvertita, e si poteva!!!

Il sindaco Francesca Calvo (Lega Nord) sbraitando a destra e a manca si scopre improvvisamente sensibile alle montagne da curare, alle rive dei fiumi e ai monti da rimboschire, perché solo così nulla succede a valle... strano la Calvo non si è mai sognata di parlare di ambiente, tutta presa come era dal mito del privato, né nella sua propaganda elettorale, né mai prima d'ora. Miracolo del disastro? o maniera efficace per nascondere le sue colpe e manchevolezze... comunque in preda all'enfasi si è fatta scappare una frase "visto l'attuale stato della protezione civile non si sarebbe, anche avendo avuto le notizie per tempo, potuto attuare un'eva-

cuazione senza fare ancora più danni", svelando così una triste verità, non sappiamo se per irresponsabilità o per valutazione come traspare da queste parole; i morti, molti danni materiali, l'angoscia di chi ha dovuto per essere soccorso aspettare da domenica alle ore 13 alla mattina del lunedì, la paura di parenti e amici in cerca dei loro cari (pensate che mercoledì 8 i dispersi nell'alessandrino erano ancora 100) si potevano evitare!

Le alluvioni erano già state predette dai meteorologi, annunciate alla protezione civile e in più l'alluvione era già avvenuta nel cuneese e nell'astigiano. Cito a proposito il giornale locale "Il piccolo" dell'8 novembre, giornale non certo indipendente ma anche lui costretto a non

Continua a pag. 8



Carrara POLITEAMA: UN CROLLO PROVOCATO

Comunicato stampa del Comitato per la difesa del Germinal

Il crollo di una soffitta nel palazzo Politeama avvenuto fra l'11 e il 12 novembre 1994 non è affatto da imputare al caso o alle piogge o allo stato fatiscente delle strutture del Politeama: è stata una mano che deliberatamente ha manomesso alcune delle mattonelle che formano l'arco a volta delle soffittazioni.

Possiamo tranquillamente affermarlo, come possiamo dimostrare che anche la sala

riunioni del Germinal, lontano dalle finestre e dalle canne fumarie, dagli abbaini e dalle fonti d'acqua delle precedenti installazioni, già la scorsa estate è stata deliberatamente allagata con un manicomio aperto al piano superiore. E, allo stesso modo, provocando artificiali alluvioni e procurati crolli, si è cercato di far sloggiare la custode del Germinal che tuttora abita nel palazzo: l'im-

presa si è accanita da mesi in ogni modo contro le strutture che sovrastano l'appartamento.

A causare il crollo dell'altro ieri, molto più delle piogge, è stata la pubblicazione nei giorni scorsi della "MEMORIA" relativa ai misfatti del Politeama da cento anni a questa parte, di cui copia può essere richiesta presso questo Comitato.

E un'altra delle motivazio-

ni che può stare a monte del crollo è quella di tentare di accedere ai "fondi alluvione" che, anche se per briciole, sicuramente arriveranno anche nella nostra città.

Ci congratuliamo con la Caprice e gli speculatori del Politeama per il tempismo nell'esecuzione.

Comitato per la Difesa del Germinal

C.P. 14 - 54033 Carrara Carrara 13-11-1994

**ERRATA
CORRIGE**

Sullo scorso numero, n.32/94, abbiamo combinato un piccolo guaio in fase di impaginazione: le pagine 6 e 7 sono risultate invertite rispetto all'ordine originario e scambiati i titoli dei rispettivi testi. Va comunque letto correttamente il testo a firma M.Matteo con il titolo: "Alcune questioni salienti" mentre quello a firma P.Gurrieri con il titolo: "Quale ruolo intende assolvere la FAI". Ce ne scusiamo con gli autori e i lettori.

**Incontro anarchici
liguri**

Le compagne e i compagni del Gruppo Anarchico "Pietro Gori" di Savona e del Gruppo Anarchico "Emma Goldman" di Imperia si fanno promotori di un incontro fra tutti gli anarchici della Liguria e zone limitrofe. L'incontro si terrà il 19 novembre 1994 ore 15 a Savona, via del Molo 18/5 (zona Porto). Tutti i compagni sono invitati a partecipare. Per contatti telefonare a Bruno (019/82220), Tiziana (019/824017), Piera (0183/26935).

**III edizione del
Premio P.
Pontrandolfo**

Si terrà domenica 27 novembre, a Lucca, presso il salone della Camera di Commercio - Corte Campana orario 9.30-12.30; 15-18 - la terza edizione del Premio Pierluca Pontrandolfo, riservato ad una 'storia di vita all'opposizione', promosso dall'Associazione Culturale Pierluca Pontrandolfo e dall'Istituto della Resistenza e dell'Età Contemporanea in Provincia di Lucca. L'assegnazione del premio sarà preceduta da una riflessione sul tema "Memoria e opposizione: due categorie ancora necessarie per costruire il futuro?" Interverranno: Joyce Lussu, storica, saggista, insegnante di metodologia della storia; Giorgio Sacchetti, storico, direttore "Rivista storica dell'anarchismo". Per informazioni: Istituto Storico della Resistenza e dell'Età Contemporanea in Prov. di Lucca, P.za Napoleone, 31 tel. 0583/55540. Associazione Culturale Pierluca Pontrandolfo Istituto Storico della Resistenza e dell'Età Contemporanea in Provincia di Lucca

Quello che segue è il resoconto di un'intervista fatta ad alcuni compagni della sezione locale (Sumpa L.S.) di Sundbyberg, un quartiere della periferia di Stoccolma, sulla loro esperienza di lavoro insieme agli immigrati eritrei del loro quartiere.

UN Come è stato possibile instaurare un rapporto politico e sociale con la comunità eritrea del vostro quartiere?

Sumpa Nel nostro quartiere la presenza eritrea è maggioritaria rispetto alle altre comunità di immigrati presenti sul nostro territorio che conta in totale 30.000 abitanti. Gli eritrei che vivono nel nostro quartiere sono circa 700. I primi che arrivarono durante gli anni '80 erano profughi politici, tuttavia la maggior parte è arrivata solo negli ultimi anni a partire dal 1990.

Il nostro lavoro è nato in maniera spontanea negli ultimi 3 anni, frequentavamo gli stessi locali dove ci riunivamo dopo il lavoro. Gli immigrati in Svezia aderiscono in modo automatico al sindacato socialdemocratico (L.O.). In ogni posto di lavoro si trova almeno un ufficio, inoltre il padrone in genere cerca di spingere il lavoratore ad iscriversi all'L.O. sapendo di trovare in quest'ultimo un interlocutore più malleabile.

I compagni eritrei che hanno aderito alla nostra, sezione locale (L.S.) erano poco informati dei loro diritti e venivano sfruttati molto di più degli svedesi. Per esempio: un lavoratore immigrato parla poco e male lo svedese ed è completamente all'oscuro dei suoi diritti sindacali, così succede che pur lavorando per 6 mesi consecutivamente 8 ore al giorno e quindi per la legge svedese avrebbe diritto ad un contratto come lavoratori stabili il padrone li tiene inquadri in un contratto di lavoro per stagionali molto più vantaggioso dal punto di vista dello sfruttamento del lavoratore.

Infatti il contratto per lavoratori stabili prevede 1 giorno di vacanza retribuita per ogni 10 di lavoro cosa del tutto assente nei contratti stagionali. Le prime vertenze e vittorie che abbiamo conseguito lavorando con i compagni eritrei erano legate a questo tipo di problematica. Vorremmo sottolineare che tutto ci è costato molto lavoro svolto a livello volontario poiché come aderenti alla SAC non percepiamo alcun salario per il lavoro sindacale che svolgiamo.

UN Vi sono altri immigrati nel vostro quartiere?

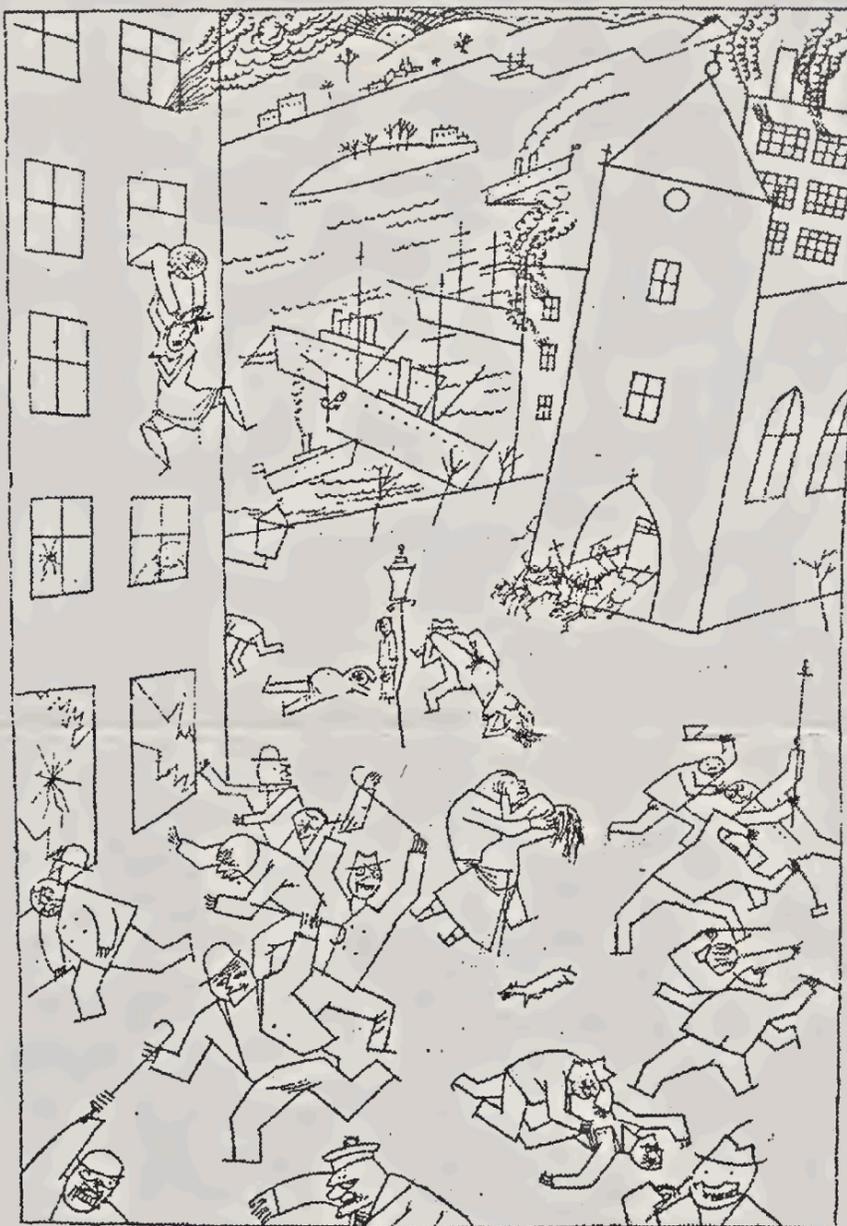
Sumpa I finlandesi. Sono immigrati di vecchia data, intorno agli anni '50 e non vivono il problema razziale.

UN Hai detto di un problema razziale, puoi dirmi cosa significa e come ha inciso nel rapporto tra voi bianchi e gli eritrei?

Sumpa Beh, il razzismo ha molti aspetti, esiste il razzismo che trovi agli sportelli degli uffici, la mancanza di rispetto per le differenti culture e quello violento della

IMMIGRAZIONE E RAZZISMO IN UNA ESPERIENZA DI LAVORO SINDACALISTA AUTOGESTIONARIO

Alcune esperienze nel lavoro antirazzista fatte dalla sezione locale della SAC di Sundbyberg negli ultimi due anni



strada. Noi siamo antirazzisti e abbiamo direttamente contro i naziskin, però la sera possiamo tranquillamente girare per strada, siamo bianchi. Per loro è diverso, sono neri 24 ore su 24, il rischio fisico c'è sempre. Il risultato è che gli eritrei ed i neri in genere sono molto diffidenti verso tutti i bianchi e questo ha rappresentato uno dei maggiori problemi nel corso del nostro comune lavoro. Un altro problema è stata l'integrazione del modello sociale tradizionale eritreo (clan tribale, che prevede la presenza di capi, organizzato in maniera gerarchica) all'interno della L.S. di Sundbyberg organizzata in maniera sinceramente anarchica e perciò antiautoritaria.

UN Perché avete organizzato un viaggio di un mese in Eritrea?

Sumpa E' stata una cosa spontanea, durante questi anni c'è stato uno scambio molto ricco ed intenso tra noi

e i compagni eritrei. Abbiamo imparato da loro molte cose e loro da noi. Così appena se ne è presentata l'occasione abbiamo pensato di organizzare un viaggio per dare a parte di noi la possibilità di visitare una volta in più il proprio paese e le famiglie rimaste lì e per un'altra parte del nostro gruppo era una possibilità per conoscere da vicino la storia e la cultura eritrea.

UN Potete dirmi qualcosa sulla storia recente dell'Eritrea?

Sumpa O.K.. Attualmente l'Eritrea è una repubblica indipendente, l'indipendenza è stata conseguita nel 1992, precedentemente era un dominio etiopico. Nella guerra di liberazione hanno giocato un ruolo determinante due organizzazioni indipendentiste e rivoluzionarie, l'ELF e EPLF, ma andiamo con ordine.

Nel 1958 il sindacato eri-

treo (Unione Nazionale dei Lavoratori Eritrei, NUEW, già a quell'epoca su posizioni indipendentiste) indice uno sciopero generale con manifestazione ad Addis Abeba ma interviene l'esercito etiopico e massacrò 450 dimostranti. Questo rappresenta per le organizzazioni indipendentiste un segnale chiaro di negazione da parte del governo etiopico di qualsiasi possibilità di risoluzione politica del problema. Quindi si passa alla lotta armata.

Nel 1961-62 nasce il Fronte Eritreo di Liberazione (ELF) con connotazioni marxiste-leniniste e raccoglie maggiori consensi tra la parte mussulmana della popolazione eritrea. Nel 1974 Menghistu succede ad Ailé Sellassié nel 1976 l'Etiopia entra in guerra contro la Somalia. La Somalia è appoggiata dall'URSS, tuttavia anche l'Etiopia ottiene l'appoggio dell'URSS, mentre la Soma-

lia cambia alleato stringendo degli accordi di aiuti militari con gli USA.

Nello stesso anno le forze indipendentiste eritree circondano Asmara. Ma il cambio di alleanze provoca una grave crisi politica all'interno dell'ELF interlocutore politico dell'URSS. In seguito ad una scissione dell'ELF si genera il Fronte Popolare di Liberazione Eritreo (EPLF), quest'ultimo prende le distanze dall'URSS, si caratterizza come forza indipendentista autonoma e pur rimanendo legato ad una matrice politica socialista cerca di svilupparne i contenuti in maniera non ortodossa. Nel frattempo l'assedio di Asmara viene rotto dalle forze etiopi potentemente equipaggiate con carri di provenienza sovietica che dilagano nelle pianure del Sael e del Tigray.

EPLF fugge sui monti mentre ELF cerca di attestarsi sulla pianura ma viene spazzato via dall'offensiva etiopica. In questo periodo EPLF organizza il primo congresso dove viene chiarito che il processo di indipendenza procederà parallelamente con la rivoluzione sociale. Nei territori montuosi occupati dall'EPLF vengono costruite scuole, ospedali, strade e piccole fabbriche artigianali (produzione armi leggere, assorbenti per donne e sandali di plastica) contemporaneamente incomincia una estenuante guerra di trincea.

Si comincia a sviluppare un nuovo corso nell'organizzazione sociale eritrea. Le donne conquistano gli stessi diritti degli uomini, il 30% dei guerriglieri eritrei (fighters) è costituito da donne, per la prima volta le donne eritree hanno libero accesso all'istruzione. Nell'esercito non esiste una vera e propria gerarchia militare, non esistono grado e salute militare. Gli unici aiuti che riceve l'EPLF sono le rimesse degli immigrati e gli aiuti organizzati dalla croce rossa eritrea (ERA). La guerra di posizione continua fino al 1987. Agli inizi del 1988 parte la controffensiva eritrea verso Asmara.

Alcuni fattori giocano un ruolo decisivo nel successo incontrato in tale controffensiva che porterà alla liberazione dell'Eritrea.

1) Determinante è l'appoggio del popolo eritreo all'EPLF, i guerriglieri vengono riforniti di viveri dai contadini che d'altra parte





vengono regolarmente pagati. Questo aumenta ancor più le simpatie verso l'EPFL che non viene considerato uno dei tanti eserciti che occupano l'Eritrea.

2) Mancanza di convinzione da parte delle truppe etiopi. Molti erano i soldati eritrei costretti a servire nell'esercito del Negus con il ricatto della fame per loro e le loro famiglie. A proposito ricordate le numerose campagne internazionali di aiuti per la carestia nella regione del Sael? Bene, gli aiuti che giungevano al governo etiope venivano utilizzati esclusivamente per alimentare l'esercito e non per la popolazione civile. Inoltre la tattica utilizzata dal comando militare etiopo si caratterizzava per grossi e complicati piani offensivi o difensivi che venivano eseguiti in maniera rigida il che male si adattava nel 1988 ad una situazione di guerriglia con numerosi colpi di scena, sortite, rapide manovre offensive, attacchi alle strutture logistiche delle retrovie.

3) Problemi politici e sociali interni all'Etiopia, come l'insurrezione della regione del Tigray e l'opposizione interna. Vorrei sottolineare che durante tutto il periodo della guerra di liberazione, cristiani e mussulmani hanno lottato uniti nell'EPLF e che tuttora vivono in maniera armonica nel nuovo paese.

UN Qual'è la situazione attuale dell'Eritrea?

Sumpa L'Eritrea è un paese che da poco è uscito da una lunga guerra, le foreste sono bruciate, la maggior parte delle fattorie è distrutta. Non vi sono industrie. Le richieste di aiuto al FMI (Fondo Monetario Internazionale) e alla Banca Mondiale sono state inutili poiché queste chiedono la liberalizzazione del mercato e il passaggio da un sistema sociale ancora legato ad idee di ispirazione socialista ad un sistema liberal-democratico stile USA.

Il governo eritreo vorrebbe che USA e Europa inve-



stissero in Eritrea ma ci sono problemi di natura politica visto che gli eventuali aiuti o investimenti occidentali andrebbero pagati con la svendita degli ideali che sono stati il motore della guerra di liberazione-rivoluzione sociale Eritrea. Tuttavia all'interno stesso del giovane stato eritreo già si presentano notevoli problemi sociali. Uno dei problemi maggiori è con i reduci (fighters), nati e cresciuti nella guerriglia e che praticamente hanno combattuto durante tutta la loro vita. Esistevano ancora 75000 ex-combattenti nel 1992 che si ritenevano ancora arruolati nella guerriglia e che avevano sostituito il kalashnikov con la vanga e continuavano a lavorare gratuitamente per la rivoluzione.

Nel '91 e poi nel '92 ci sono stati scioperi degli ex-fighters che culminarono con il blocco dell'aeroporto di Asmara e quindi con l'occupazione del palazzo del governo. Gli ex-guerriglieri chiedevano una dichiarazione del governo sulla pianificazione dell'economia e la strutturazione futura della società eritrea. Dopo queste lotte hanno ottenuto una parziale smobilitazione, tuttavia ne rimangono inquadri ancora 25000.

UN Quali sono state le cose, persone, situazioni che più vi hanno colpito nel mese

che siete stati laggiù?

Sumpa Ci siamo sentiti molto vicini alle persone con cui abbiamo condiviso l'ospitalità ed al popolo eritreo, e consideriamo l'esperienza eritrea un buon esempio di come possono andare le cose durante una guerra rivoluzionaria. Un buon esempio pratico sul tipo di problemi che potremmo trovarci di fronte nel cammino per l'edificazione di una società nuova. Purtroppo attualmente il governo eritreo cerca di adattarsi ad un modello di sviluppo di tipo capitalista accettando l'esistenza della proprietà privata. Le cose cambiano rapidamente, nel breve periodo che abbiamo vissuto in Eritrea si incominciavano a intravedere il ridisegnarsi delle classi sociali che al nostro arrivo assolutamente non erano presenti, dai ministri ai contadini, i fighters tutte avevano le stesse condizioni di vita non ricche ma sicuramente dignitose per una situazione come quella dell'Africa orientale.

L'Eritrea conta 3 milioni di abitanti più cinquecentomila profughi in Sudan. In Svezia esistono 400 eritrei che debbono essere rimpatriati ma il governo eritreo si rifiuta di accoglierli, motivando che in Svezia gli eritrei profughi ricevono vitto e alloggio mentre il mezzo milione di profughi eritrei in

Sudan no. Quindi quest'ultimi hanno priorità per rientrare nel paese.

Alcuni provvedimenti governativi cercano di incentivare gli investimenti stranieri in Eritrea. Tuttavia il caso della British Petroleum è paradigmatico. La BP incomincia le prime perforazioni alla ricerca di petrolio nel 1992 al largo della costa eritrea. Vengono individuati diversi giacimenti, ma le condizioni del governo eritreo sono: utilizzo della manodopera locale, corsi per operai e tecnici eritrei in modo da formare operai specializzati e quadri tecnici eritrei, rispetto dell'ecosistema marino, poiché una delle attività economiche principali in Eritrea è la pesca, regolamentazione del numero di barili da estrarre al giorno. Tutto questo rende le condizioni di sfruttamento poco favorevoli per la multinazionale che rinuncia al progetto.

UN Potete spiegare come è organizzato lo stato eritreo?

Sumpa Dopo l'indipendenza l'EPLF dichiarò che entro il 1994 si sarebbe autosciolto e si sarebbe trasformato in partito politico (Democracy and justice people front) fronte popolare per la giustizia e la democrazia. Sempre entro quest'anno si dovrebbero tenere libere elezioni dove tuttavia non sono ammessi partiti politici etnici o con matrice religiosa. Il nuovo scatto dovrebbe avere il 50% dei seggi parlamentari riservati a militanti dell'ex-EPLF e il rimanente 50% dei parlamentari proverrebbe dall'esito elettorale.

L'attuale governo ha promesso una nuova costituzione entro il 1997. Il sistema elettorale è stato così concepito: i villaggi eleggono un comitato popolare costituito al 50% da uomini e 50% donne. Ogni villaggio elegge dei rappresentanti alla provincia, dalle province vengono eletti i delegati per l'Assemblea Nazionale; sarebbe prevista una ampia autonomia per i villaggi che dovrebbero essere responsabili per le scuole e per i servizi pubblici.

Tuttavia la società eritrea è abbastanza diffidente ver-

so il concetto di un unico stato centrale e nella storia recente per gli eritrei questa parola ha rappresentato: Mussolini, gli Inglesi, Ailé Selassié, Menghistu e Mugave, e mai ha portato miglioramenti alle condizioni di vita in Eritrea. Noi pensiamo che in futuro se la pressione del FMI e della BM continuerà, il governo eritreo sarà costretto ad abbandonare la linea politica rivoluzionaria del tempo della guerriglia per omologarsi ai dettami dei regimi democratici.

UN Dove avete trovato i fondi per organizzare il viaggio?

Sumpa I soldi sono stati ottenuti dal SIDA (Swedish International Development Agency) (Agenzia svedese di sviluppo internazionale) l'unico vincolo che abbiamo avuto con il SIDA è stato quello di dover riportare in una pubblicazione le nostre esperienze di viaggio e le informazioni raccolte durante la nostra permanenza in Eritrea. Chiaramente non ci sono state imposte chiavi di lettura, sulla situazione sociale eritrea, differenti dalle nostre. Crediamo che la SAC possa giocare un ruolo importante in Svezia organizzando gli immigrati che insieme alle donne sono le classi di lavoratori più sfruttate qui. La nostra esperienza anche se ancora in fase iniziale ci ha permesso di superare alcuni ostacoli reali, come le differenze culturali, e ha permesso a numerosi amici eritrei di avvicinarsi ed in qualche caso di divenire parte attiva di un percorso di lotta anarchico. Uno dei risultati più evidenti raggiunti grazie al lavoro di difesa sindacale, al viaggio e alle feste e alla mostra che portiamo in giro è che a livello nazionale la SAC è il sindacato più popolare tra la comunità eritrea immigrata in Svezia.

Internationalist Press Agency

vico Lazzi n.5
80131 Napoli

Si ringraziano i compagni della LS di Sundbyberg per la disponibilità per realizzare quest'intervista.

20 novembre 1994
INTERNAZIONALE

3

Inchiesta, conricerca, comunicazione diretta ieri e oggi

Per una conoscenza sociale e un intervento politico di base

Sabato e domenica 19 e 20 novembre 1994

presso la sala circoscrizionale "Cascina delle Marchesa" in corso Vercelli 141 a Torino

Programma (provvisorio)

Sabato mattina ore 10 Introduzione Esperienze degli anni '50 e '60

ore 10.30 Militanti operai e comunicazione diretta. Il caso delle fabbriche biellesi. Interviene Pino Ferraris.

ore 11:30 Ricerca sociale e riproposta politica attorno alle edizioni Avanti di Gianni Bosio. Interviene Cesare Bermani.

ore 15 L'inchiesta operaia e i Quaderni Rossi. Interviene Liliana Lanzardo.

ore 16 Inchiesta operaia e centralità del salario nell'elaborazione operaista. Interviene Ferruccio Gambino.

Verso il terzo millennio: quale conoscenza sociale e intervento politico di base?

Domenica mattina ore 10 Introduzione ore 10.30 L'insorgenza della destra sociale Un confronto a più voci tra esperienze e ipotesi di conricerca e di azione politica. Intervengono membri dei collettivi tedeschi di Wildcat e della rivista Controcanto di Roma.

Domenica pomeriggio ore 15 Le trasformazioni attuali del mondo produttivo

Tavola rotonda 1 Forme dell'agire e della comunicazione diretta nei processi di lavoro dell'industria e dei servizi. Un confronto tra lavoratori di varie realtà produttive torinesi con un gruppo di Wildcat e alcuni lavoratori tedeschi.

Tavola rotonda 2 Formazione del sapere nel post-fordismo. Ipotesi di inchiesta sul lavoro immateriale oggi. Un confronto a cura della rivista Klinamen di Milano e con la partecipazione di studenti universitari di Torino.

Organizzazione: Bollettino Per il '68, Collegamenti Wobbly, Kaos

Per contatti: Oscar 011/3859315 Prime adesioni: Cric, Riff Raff, Umanità Nova

Hai rinnovato L'abb Wament

20 novembre 1994
CONTINUAZIONI

4

Info-Donna: Numero 2

E' uscito il secondo numero di Info-Donna su:

- Il Cairo
- Aborto-Maternità-Sessualità
- Morale e Chiesa
- Prostituzione
- Violenza sessuale
- Cultura e memoria storica
- Lavoro
- Donne nel mondo
- Donne ed armi
- Cronaca

Richieste a:

Info-Donna
Viale Monza 255
20126 Milano
Costo L. 5.000 in francobolli.

Germinal N. 65

E' uscito il n.65 di "Germinal", giornale anarchico e libertario di Trieste, Friuli, Veneto e...

Questo numero contiene vari materiali sul dibattito "liberare il lavoro", riflessioni su Berlusconi e la sinistra, resoconti di esperienze comuniste e autogestionarie, documenti sulle donne nell'ex-Jugoslavia.

Il costo è di L. 4.000 (comprese le spese di spedizione). L'abbonamento per tre numeri è di L. 15.000. Versamenti sul C/C/P n. 16525347 intestato a Germinal, via Mazzini 11, 34124 Trieste. Per contatti telefonici: martedì e venerdì dalle 18 alle 20 al 040-368096.

Palermo: Teatro in una stanza

Dal 22 ottobre, ogni sabato alle ore 21, al Circolo anarchico 30 febbraio (piazza Meli 5), pièce teatrale del Progetto G.I.M.: "Big Reich Trash Can". Ingresso gratuito. Ad ogni rappresentazione potranno assistere un massimo di 20 spettatori.

Inoltre, mostra di quadri di Oscar Licata ed esposizione del manifesto anarchico (anni '70-80). Per ulteriori informazioni, telefonare allo 091/587198 (chiedere di Luigi) o allo 091/6813097 (chiedere di Massimo).

Firenze: Lunedì e giovedì al MAF

La sede del MAF (vicolo del Panico 2), con la sua biblioteca-archivio "Fosca Corsinovi", è aperta tutti i lunedì e giovedì dalle ore 18 alle ore 23.

Dalla 1ª pagina

CON LA PIOGGIA E CON IL VENTO...

Una serie di immagini si sovrappongono, in primo luogo quelle del dolore di chi è stato colpito, naturalmente, e, poi, quelle dei sottosegretari Ombretta Fumagalli Carulli e Gasparri che sui Murazzi del Po si producono in bestialità di vario genere, quella del consiglio dei ministri sull'attenti mentre si esibisce nel minuto di lutto nazionale, quelle dei lavoratori che spalano per salvare il salvabile nelle aziende da cui dipendono, quelle degli esperti che dicono la loro ecc..

E', con ogni evidenza, necessaria una valutazione attenta dell'alluvione che ha colpito il Piemonte, il classico disastro annunciato non solo e non tanto nel senso che l'amministrazione pubblica non ha saputo rispondere in tempi rapidi ai segnali che pure avevano ricevuto quanto in quello che era sin troppo noto il fatto che la distruzione della vegetazione, la sistemazione degli argini, la costruzione di abitazioni ed aziende in zone a rischio, il modo stesso di rapportarsi fra insediamenti e territorio avrebbero, prima o poi, portato a disastri come l'ultimo.

Vi è, in altri termini, una sorta di tranquilla follia nell'attuale modo di intendere il rapporto fra uomini e territorio, una follia che dimostra, se anche non ve ne fosse bisogno, come la potente "razionalità" del mercato e dello stato è tale, quando lo è, dal punto di vista dell'accumulazione dei profitti e della riproduzione del potere ma prescinde comunemente dall'esigenza di garantire condizioni accettabili di sicurezza delle popolazioni.

Alcuni aspetti della situazione, dopo l'alluvione, meritano comunque di essere valutati.

In primo luogo, l'attuale governo della repubblica dimostra una capacità di esibirsi nel gioco delle tre tavolette che fa impallidire gli stessi uomini del precedente regime "partitocratico". Quando, ad esempio, il governo ha spostato seicento miliardi destinati agli alluvionati del 1993 delle Valli di Lanzo e quelli del 1994 del cuneese, dell'alexandrino e dell'astigiano ha dato prova di una disinvoltura amministrativa di tutto rispetto. Sembra di sentire il tradizionale: "Questo vince e questo perde, fate la vostra puntata": E giocatevi pure la vostra alluvione...

Il consiglio regionale del Piemonte ed i sindaci dei paesi alluvionati sono apparsi, in questa contingenza, come una sorta di assemblea sovversiva e non come quello che sono e cioè un ceto politico legato da mille vincoli a quello nazionale e diviso dai vertici romani solo dalla differente collocazione nel gioco della rappresentanza.

Al di là della distribuzione delle parti, è sin troppo evidente che intorno ai lavori

di ricostruzione ed ai finanziamenti alle imprese alle famiglie si sta giocando un giro di alcune migliaia di miliardi e la conquista di importanti fette di consenso, il disastro naturale appare come una guerra che stimola investimenti e permette di trasformare interi territori.

L'immagine della guerra è forse quella che più ci aiuta a comprendere la situazione. Di fronte al nemico esterno (la natura, l'imprevidenza delle autorità...) la comunità locale e quella della produzione si ricompattano. Nelle aziende devastate ci si è affrettati ad intervistare i padroni (per l'occasione chiamati *sempre* datori di lavoro) ed i lavoratori uniti nello sforzo di salvare l'azienda madre comune. Il caso forse più commovente è stato quello della Ferrero di Alba con il padrone più che settantenne che giunge al volo da Bruxelles con una giacca marrone ed i mitici stivali di gomma a spalare lo stabilimento assieme ai suoi operai, abbraccia il prode Berlusconi, suo vecchio amico, dimostra che anche i grandi capitalisti sanno maneggiare la pala.

E' sin troppo evidente, crediamo, che l'impegno delle popolazioni e dei volontari per affrontare gli effetti dell'alluvione dimostra la capacità della società civile proletaria di produrre efficaci forme di autorganizzazione sui problemi concreti, ciò che è indecente è l'uso ideologico che ne fanno i media di destra e

di sinistra.

La sinistra, questo viene da sé, si affretta a secondare la diffusione della favola bella: proletari ed imprenditori, salariati e capitale produttivo devono e possono unirsi in nome del lavoro, dell'azienda, del salario, dei sani valori che fondano una società degna di questo nome. I cattivi, in questo caso, sono gli sciacalli che saccheggiano le case abbandonate e gli speculatori che vendono gli stivali a centomila lire anche se non mancano i vigili urbani che mantengono le auto degli alluvionati al fine di ricordare loro che lo stato non è morto, nonostante tutto.

Nell'elaborazione del lutto colpiscono alcuni fatti e cioè la rivendicazione continua del carattere duro, forte, orgoglioso dei piemontesi e la richiesta di finanziamenti pubblici per la ricostruzione. In altri termini, il discorso dominante sembra essere: "Noi facciamo la nostra parte, noi siamo i ceti produttivi, se avremo finanziamenti pubblici sapremo porli a frutto per ricostruire."

In sottofondo, ovviamente, si può cogliere una presa di distanza dal Belice, dall'Irpinia e da consimili situazioni di dilapidio del pubblico denaro. E' un distinguo alla piemontese, non ha le sguaiataggi bossiane ma merita di essere preso in considerazione.

Come sovente avviene nella fondazione e riaffermazione di un mito sociale una base

reale esiste e può essere ricondotta al fatto che effettivamente in zone caratterizzate da una fitta rete di imprese industriali ed agricole, da una borghesia imprenditoriale di un qualche spessore, da una tradizione operaia forte è possibile alla società civile (ovviamente borghese e capitalistica) fare pressione sulla rappresentanza politica sulla base di una relativa autonomia.

Quest'egemonia della borghesia locale sul lavoro salariato e sulle classi subalterne permette di giocare abbastanza bene la partita del localismo contro il governo centrale e mette nella peste gli stessi leghisti che si trovano scavalcati sul terreno del federalismo istituzionale da popolari e piduisti sin troppo lieti di assumersi questo ruolo.

I media e, in particolare, quelli di orientamento progressista hanno posto l'accento sul carattere virtuoso dei lavoratori e lasciato in subordine il carattere profondo del degrado del territorio riconducendo le cause della mancanza di controllo sugli effetti dell'alluvione alle carenze dell'amministrazione pubblica.

Mentre la destra si affretta a buttare la colpa sui passati governi e ad invitare il buon popolo a lavorare assieme, la sinistra ed il centro colgono l'occasione per rilanciare un modello di governo del territorio capace di attenuare gli effetti del degrado ambientale senza porne in discussione

le cause sociali reali.

Il rischio di fronte a cui ci troviamo è che, superata l'emergenza ed in attesa della prossima, il governo riprenda in mano la situazione attraverso una distribuzione mirata di sovvenzioni e che l'opposizione parlamentare possa legittimarsi come fautrice di un governo *dolce* di un modello economico il cui carattere strutturalmente distruttivo diviene sempre più incontrollabile a livello planetario.

E', di conseguenza, necessario che la critica radicale del degrado ambientale legata ad iniziative incisive sulle questioni ambientali tragga occasione anche dagli ultimi fatti per riprendere vigore. Non è, ad esempio, assolutamente accettabile che CGIL-CISL-UIL raccolgano dei soldi per le zone colpite nel mentre nulla di serio si fa contro le produzioni inquinanti con l'effetto che il Po scarichi una massa allucinante di sostanze nocive nell'Adriatico mentre ci si propone di rilanciare proprio quelle attività economiche che, nell'ambito delle relazioni produttive e sociali attuali, non possono che produrre inquinamento.

Non è facile, ovviamente, legare proposte concrete sovente legate a situazioni particolari a iniziative di lungo periodo che pongano esplicitamente in discussione l'ordine sociale dominante ma, facile o meno che sia, è questo il percorso da seguire.

Guido Giovannetti

UN



un'alternativa all'informazione di plastica

pepsy94

Umanità Nova

CAMPAGNA ABBONAMENTI 1995

- Abbonamento semestrale lire 30 mila
- Abbonamento annuo lire 60 mila
- Abbonamento annuo più libro lire 75 mila
- Abbonamento sostenitore lire 120 mila
- [Abbonamenti per l'estero, il doppio]

IMPORTANTE: I VERSAMENTI VANNO EFFETTUATI TRAMITE BOLLETTINO DI CONTO CORRENTE POSTALE N. 12 93 15 56, INTESTATO A ITALINO ROSSI, C.P. 90, 55046 QUERCETA (LU). SCRIVERE CHIARAMENTE NOME E INDIRIZZO E SPECIFICARE, SUL RETRO DEL BOLLETTINO, LA CAUSALE DEL VERSAMENTO E, NEL CASO, IL LIBRO SCELTO.

ABBONAMENTO PIU' LIBRO

Anche quest'anno è possibile, con 75 mila lire, sottoscrivere un abbonamento e ricevere un libro a scelta tra quelli che seguono:

Giornali anarchici nella Resistenza (1943-1945)

A cura dell'Archivio Proletario Internazionale di Milano, una raccolta (in fotocopia) di materiali clandestini prodotti in Italia alla fine del fascismo.

Luis M. Heredia: Breve storia dell'anarchismo cileno

Come annuncia già il titolo, una storia del movimento anarchico nel paese sudamericano.

Francisco Ferrer y Guardia: Un rivoluzionario da non dimenticare
In una edizione bilingue (italo-spagnola) un ricordo del pedagogista libertario fondatore della Escuela Moderna.

P. Carlo Masini: Eresie dell'ottocento

Una raccolta di saggi storici su alcuni personaggi dell'Italia del secolo scorso che, in vari modi, hanno agito da anticonformisti pur senza passare nelle file dei rivoluzionari.

Alessandro ha vent'anni, si è sposato da poco e vive con la giovane moglie e la loro bambina di pochi mesi in un seminterrato di poche stanze in casa di suo padre. Nella notte di lunedì 7 si è bagnato fino alle ossa per mettere in salvo i cavalli e le vitelle che rischiavano di affogare nell'acqua fangosa che nuovamente ha rotto gli argini del rio Bonazzera e del fiume Versilia e Montiscendi.

La mattina la stalla è sommersa da più di un metro d'acqua, molti animali sono morti e l'acqua cresce perché la falla nell'argine non è stata tamponata, cosicché anche l'appartamento dove abita rischia in poco tempo di venire sommerso.

Dunque ci risiamo, ormai a scadenza annuale gli abitanti di Montiscendi, della Strocchia e della Cugna, nel Comune di Seravezza e della Renella, del Cinquale nel Comune di Montignoso vengono sommersi dalle ondate di piena del fiume.

ECCEZIONALI PRECIPITAZIONI PIOVOSE DOVUTE ALL'INNALZAMENTO DELLA TEMPERATURA GLOBALE. INCURIA PLURIDECENNALE DELLA RETE IDROGRAFICA. SCARICHI A-

Montiscendi

"STIAMO LAVORANDO PER VOI"



BUSIVI E INNALZAMENTO DEL LIVELLO DEI TERRENI NELL'EX LAGO DI PORTA. ABBANDONO DEI TERRENI E DELLE FOSSE DI SCOLO INTERPODERALI.

E poi promesse pre-elettorali (tante), risarcimenti mancati, tasse comunque da pagare ad un fantomatico consorzio di bonifica; e poi la girandola di scaricabarile di competenze e responsabilità

e richieste e denunce alle "AUTORITA' COMPETENTI" e discorsi e bla, bla. Ma la situazione non cambia, piove per una notte e patatrac le persone si ritrovano con la melma fino al collo.

Nelle tre stanze di Alessandro l'acqua filtra su dal pavimento, dalla crepa di uno scalino rotto, da sotto le porte, in poco tempo sarebbero piene a metà se diverse donne con secchi e catini non la

buttassero fuori. Ma è la fatica di Sisifo, tanta ne gettano e tanta ne rientra, l'acqua è una brutta bestia. Occorrerebbe una pompa tanto da poter fermare il livello a non più di un palmo e dei sacchi di sabbia da mettere alle porte e alle scale così da tamponare l'afflusso.

Per fortuna un vicino porta una pompa elettrica con cui leva il bottino. "AH! LE PRATICHE IDROVORE DELLA PROTEZIONE CIVILE!". Anche i sacchetti di sabbia ci sono "MA NON LI DANNO", sono su due camion fermi dalle sette di mattina sulla via provinciale e alle persone che ne hanno bisogno, vengono negati.

Vicino al ponte sul fiume, cartelli di divieto e strisce segnaletiche impediscono l'accesso ma la folla degli spettatori è consistente. Curiosi e alluvionati e incazzati fradici e amministratori col cellulare che freneticamente compongono numeri misteriosi, magici. Novelli rambo senz'armi ma vestiti di tutto punto, col pollice e l'indice si staccano le mutande dal culo, sudato per l'emozione e impeccabili poliziotti con la testa scolpita da grafici di garnier che fanno la guardia (?) e lampeggianti accessi e megafoni e l'elicottero che ronza sopra le teste di tutti.

Ancora non c'è la televisione ma presto arriverà.

Per certo si sa, da indiscrezioni che per la prossima alluvione grazie al satellite, verrà installato un maxi schermo all'aperto per vedere galleggiare gli stronzi in diretta.

POTERE DELLA PREVENZIONE. POTERE DELL'EMERGENZA. TUTTO SOTTO CONTROLLO.

I sacchi di sabbia ci sono davvero ma non si riesce a

trovare il responsabile del Genio per la firma di ricevuta; quando si dice burocrazia. Salgo sul camion e inizio a scaricarne alcuni, ma vengo fermato da un P.S. che mi dice che sto compiendo un furto e che minaccia di denunciare anche coloro che su mia richiesta stavano aiutando.

Alla insistenza di far capire la situazione dopo un divverbio mi dice di aspettare dieci minuti che avrebbe chiesto via radio il da farsi. Il tempo passa e intanto l'acqua cresce; un altro della pattuglia mi viene sul muso e mi urla "SIAMO IN EMERGENZA" "STIAMO LAVORANDO PER VOI". Potere dell'indottrinamento pubblicitario delle forze armate.

Ma non attacca. "Se tu lavorassi mi daresti una mano a scaricare i sacchi non staresti qui ad impedirmelo". Dieci minuti sono passati, il Genio, che deve essere per forze quello della lampada, non si trova, è sparito.

Salgo di nuovo sul camion e scarico un po' di sacchetti, alcuni dei presenti mi danno una mano "Tu fai le denunce che vuoi, ma questi ci sono proprio necessari", carico e me ne vado.

I pochi sacchi presi bastano appena, ne servono altri ma quando torno dopo un'ora, i camion sono spariti.

Il tempo si rimette a brutto, minaccia di piovare di nuovo e per sicurezza bisogna mettere più sacchi davanti alla porta per passare la notte. Così con dei sacchi vuoti andiamo sulla spiaggia per riempirli di sabbia, dobbiamo fare molta attenzione. Per il furto della sabbia di FORTE DEI MARMI se Vi scoprono Vi danno l'ergastolo.

20 novembre 1994

ALLUVIONE

5

Oltre lo spreco

E' uscito, "Oltre lo spreco - guida alle tecniche alternative all'incenerimento per la degradazione dei rifiuti tossico-nocivi", l'ecoapua-noeditore, presentazione di Marcello Palagi.

Richieste a:

Centro per la salute "G.A. Maccacaro", via Roma 2, 21053 Castellanza (Varese), versando L. 28.000 più le spese di spedizione.

Bilancio

al 11.11.94

PAGAMENTO COPIE

GROTTAGLIE: C.A.S. Indios, 16.500; JESI: Centro Studi Libertari L.Fabbri, 252.000; BERGAMO: Circolo Freccia Nera, 54.000; REGGIO EMILIA: FARE, 300.000; CARRARA: Tipografia, 10.000; Gr. Germinal, 50.000.

Totale L. 777.500

ABBONAMENTI

PADOVA: Alberto Gilari, 135.000; SENIGALLIA: Massimo Sinicato, 60.000; S.GIORGIO DI NOGARO: Cornelio Della Martina, 30.000; VITERBO: Massimo Leonardi, 60.000; NOVARA: Franco Cagliari, 60.000; UDINE: Giorgio Nisbet, 30.000; RAVASCLETTO: Michele De Infanti, 60.000; CARMAGNOLA: Renzo Bachini, 60.000; LEQUIO BERRIA: Antonio Lombardo, 75.000; CINISELLO BALSAMO: Marco Rescali, 75.000; VARESE: Mario Tenu, 60.000; TERAMO: Ivo Testa, 20.000; MASSA: Antonino Guglielmino, 120.000; PARTINA: Marco Benucci, 60.000; RIVAROLO DEL RE, Renato Finardi, 100.000; GENZANO: Dante Lolletti, 60.000; TORINO: Domenico Di Lorenzo, 30.000; Lucia Cassiano, 75.000; GRAVINA DI CATANIA: Gianluca Vaccaro, 30.000; MILANO: Sante Catanuto, 60.000; Silva Jurishevich, 30.000; a/m Fausto, Massimo Bortoloni, 60.000; APRILIA: Gabriele Sabbatini, 30.000; PORTO RECANATI: Augusto Ramaderi, 60.000; BASTIA: Dino Sintoni, 60.000; REGGIO EMILIA: Elsa Sartor, 60.000; PAULLO: a/m Fausto, Giorgio Floridia, 60.000; GENOVA: a/m Fausto, Aldo Cardino, 60.000; GIOVINAZZO: Onofrio Amato, 75.000; LEGNANO: Angelo Antinoro, 75.000; COLORNO: Giancarlo Gavazzoli, 75.000; WEST COBURG: Steve Right, 80.000; GRAGNANA:

Per una critica alla delega allo Stato nella gestione del territorio

I recenti eventi legati al maltempo oltre ai danni economici ed i morti, si sono lasciati alle spalle una scia di polemiche. Tutti hanno potuto osservare l'assoluta incapacità dello stato nel gestire l'emergenza. Fatto che diventa ancora più grave se si considera che le previsioni meteorologiche avevano segnalato, da almeno una settimana, la quantità di pioggia che sarebbe caduta nell'Italia settentrionale. Quindi, conoscendo con buona precisione l'entità delle precipitazioni, la superficie interessata e servendosi dei metodi di calcolo e previsione delle ondate di piena, gli organi dello stato preposti a tale scopo avrebbero potuto benissimo rendersi conto di ciò che sarebbe accaduto.

Ma così non è andata e la tragedia è diventata inevitabile. Bisogna però rendersi conto che, anche se la popolazione fosse stata allertata in tempo, la piena e molti disastri ad essa legati non si sarebbero potuti evitare. Le ragioni di ciò che è accaduto, infatti sono da ricercarsi ben più in profondità. A mio avviso vi sono due fattori che hanno fatto sì che il disastro avvenisse.

Uno riguarda il cambiamento del clima a livello mondiale ed in particolare l'innalzamento della temperatura media del globo terrestre. Tale fenomeno sta provocando da noi un'evoluzione verso la tropicalizzazione

del clima e ciò comporta, innanzitutto, il verificarsi di precipitazioni più intense e concentrate nel tempo. Penso che per tale fattore non ci sia nulla da fare se non rendersene conto ed agire di conseguenza.

E' il secondo fattore invece che ci interessa particolarmente poiché su di esso abbiamo ben più ampio potere d'azione, cioè l'ormai famoso "dissesto idro-geologico"; problema considerato normalmente di secondo piano, che però diventa attuale ogni volta che le piogge superano un certo livello. Come è stato rilevato da più parti, tale dissesto è dovuto ad una cattiva gestione dell'ambiente che è a sua volta conseguenza di ben determinate concezioni.

Non si può, infatti, considerare il territorio in cui viviamo come un semplice substrato, in cui tutto è lecito fintantoché fornisce un vantaggio economico immediato. L'uomo agisce su quello che lo circonda ed a mio avviso è inevitabile, ma ciò che conta è il modo in cui lo fa. Nell'interagire con un ecosistema bisogna considerare una quantità notevole di fattori se vogliamo salvaguardare il medesimo e la nostra sicurezza. Su tale punto ormai molti sono d'accordo, ma è sul come farlo che noi anarchici abbiamo, a mio avviso, qualche cosa di interessante da dire.

Infatti un'altra importante causa del disastro è da ricercare nella delega della gestione del territorio allo stato, cioè da un'entità che nulla ha a che fare con il suolo su cui ognuno di noi vive ed i cui interventi non possono che essere, se non criminali, per lo meno inefficienti. Per tale ragione non possiamo unirci al coro dei molti che vogliono risolvere tali problemi facendosi paladini di una efficientizzazione dello stato.

Lo scollamento fra popolazione e territorio ha radici lontane e non è qui che tale fatto verrà affrontato; va comunque rilevato che un tempo la gente conosceva sicuramente meglio l'ambiente in cui viveva e sapeva interagire con esso. Ora non è più così e non mi sembra il caso di rimpiangere i tempi andati, che comunque per altri aspetti, non erano sicuramente rossi.

Ciò che penso si debba proporre è la riappropriazione e l'autogestione del territorio da parte delle persone che su di esso vivono. Tale proposta implica tra l'altro l'eliminazione dell'attuale scollegamento esistente tra i vari luoghi in cui si dorme, si lavora, si intrecciano relazioni ecc.. La vera sicurezza, la vera capacità di far fronte ad eventuali emergenze climatiche e non, può solo derivare da una coscienza e libertaria autorganizzazione.

Davide Giordana

Rino Ermini Pedagogia Libertaria: percorsi possibili



Quaderni Libertari 7
Edizioni "Sempre Avanti" - Livorno

48 pagg., 1 copia L. 5.000,
5 copie L. 3.000, almeno 30 copie L. 2.000
Richieste a: Edizioni "Sempre Avanti", c/o FAI, via degli Asilli 33
- 57126 Livorno.

Un procedimento giudiziario ha causato la sospensione dei lavori di ristrutturazione in corso nel Palazzo Politeama. Per evitare che la polvere che si accumula sul cantiere si depositi anche su tutta la vicenda, stendiamo queste note che intendono richiamare l'attenzione sulle molte anomalie riguardanti un palazzo, centrale per la nostra città, che ha tutti i requisiti per essere pubblico mentre è stato a più riprese consegnato con favori di ogni genere in mani private.

Carrara novembre 1994

MEMORIA

SU ALCUNI ASPETTI DEGNI DI CHIARIMENTO INTORNO AL PALAZZO POLITEAMA DI CARRARA

1. Dell'immobile denominato "Palazzo Politeama".

Un abuso cominciato nel 1889.

Con rogito del notaio Attuoni (1889), viene ceduto in proprietà ai signori Scarzella e Ferrero un lotto di terreni precedentemente espropriati per destinazione ad uso pubblico. Nel documento notarile viene specificato "...per costruirvi un Teatro che dia lustro alla città..." "...e sue dipendenze..." (vedi alleg. 1) Il teatro fu edificato (anche se non proprio nei tempi contrattati) ma venne circondato da costruzioni adibite ad appartamenti e negozi che nulla hanno a che vedere con la concessione originaria, non potendo a nessun titolo rientrare nella formula "dipendenze del Teatro".

L'eventuale esistenza di scritture private subordinate al menzionato rogito notarile non è dimostrata, in quanto non è stato possibile reperire alcuna. Pertanto, se il rogito notarile è l'unico documento cui far fede, gli appartamenti, i negozi, gli uffici che circondano il teatro sono abusivi.

In ogni caso si è trattato di due costruzioni indipendenti e non comunicanti fra loro con le sole eccezioni delle scale di emergenza del teatro (non utilizzate quindi normalmente) che davano accesso agli appartamenti soprastanti il ridotto ("Germinal") e uno di questi appartamenti che accede direttamente ad un palco del teatro.

Per la costruzione del Teatro il Comune concorse con la somma di lire dodicimila, mentre i costruttori vennero agevolati con l'esenzione del pagamento dei dazi.

Il Comune fa misurare l'area.

Nel 1952 il geometra Giorgio Berti, su incarico del Comune, misurò (probabilmente per la prima volta) l'area effettivamente occupata dal Palazzo Politeama. Risultò che l'edificio superava di molto il primitivo disegno e che tutta la parte frontale era sia sul terreno dell'ex cimitero: un'area demaniale non cedibile, non sdemanializzabile né sdemanializzata, perciò tuttora pubblica. Inoltre il porticato d'ingresso al teatro, sopra il quale oltre al Ridotto (saloni "Germinal") vi sono appartamenti e soffitte, insiste interamente su quest'area. (vedi allegato 2)

Una costruzione aggiuntiva del 1960.

Sul retro del Teatro, lato via Cavour, nel 1960 venne costruito un immobile destinato ad appartamenti e negozi, per nulla aderente alla clausola al punto secondo del Rogito Attuoni: "...questo edificio da rimanere in per-

petuo destinato a pubblici spettacoli..."

Una seconda costruzione aggiuntiva sui giardini, appoggiata al palazzo.

Nel 1964, sul lato via Roma affiancante il Teatro, è stata costruita una palazzina di proprietà Caffaz, di cui alcune dipendenze giacciono sul terreno precedentemente adibito a giardini del Teatro, ove era ubicato l'ingresso al loggiato superiore: la "piccionaia"; una fiancata di questo edificio poggia direttamente sul palazzo Politeama. Nessun documento di concessione è reperibile nella relativa cartella custodita presso l'Archivio di Carrara.

Un "Regolamento di rapporti di vicinato" esiste al numero 954/67 presso la Conservatoria catastale di Massa (vedi allegato 3). Si tratta di un documento di "condominio" che però non spiega tramite quali accordi sia stato possibile ai Caffaz costruire su un terreno dedicato a Teatro con scopi ben diversi dalla destinazione originaria. La proprietà di questa palazzina nel frattempo, in parte, ha cambiato di mano: ora insieme ai Caffaz vi sono anche Pregliasco, Ugurgeri e altri.

Nel 1981 la posizione potrebbe considerarsi modificata con l'acquisto da parte di Franca Caffaz in Cagnoli della porzione di edificio sussistente sul territorio del Teatro. (vedi allegato 4).

I saloni del Ridotto ("Germinal") diventano comunali.

Nel 1991, a seguito di un procedimento aperto presso il Tribunale di Massa intentato dal Comune di Carrara per appurare i propri diritti sul Palazzo Politeama, il Consiglio comunale approva la "Transazione" fra Comune e soc. Caprice (vedi allegato 5).

Nella sostanza il Comune accetta di rinunciare a tutti gli eventuali diritti sul palazzo in cambio dell'acquisizione al patrimonio comunale dei saloni del Ridotto ("Germinal"), decurtato delle sue pertinenze sul lato via Roma. Questi locali, occupati dalla custode del Germinal, potrebbero essere riscattati dal Comune entro un certo termine ma nei fatti sono abbandonati alla controparte senza neppure un tentativo di riscatto. Con questo accordo l'autorità pubblica ha rinunciato a diritti molto maggiori di quelli ottenuti.

2. Della società "Caprice" e di alcuni suoi componenti.

L'onnipotente ingegner Dazzi.

Una società un po' strana, questa "Caprice", che esercisce una frullateria e rivendita di frutta esotica dal 1984 al 1987, data in cui viene avviata la pratica di liquidazione.

Nel 1988 in qualche modo

passa nelle mani, di Dazzi, che ne diviene amministratore unico, e aggiunge alle sue attività quella di: "Costruzione, riparazione e manutenzione di edifici..."

Nel maggio 1990 estende ulteriormente il suo campo di intervento con "Gestione di attività teatrali, cinematografiche e culturali in genere". Insomma: frullateria, costruzione, cinematografia...

Dopo il decesso di Alberto Dazzi, l'amministrazione passa a certa Tuffarini Laura, per ora non meglio conosciuta.

Un socio "ereditario".

L'ingresso di Fussi Vittorio nella società Caprice ha comportato il conferimento a questa di gran parte della "proprietà Politeama". La Cooperativa di Inquilini che si era nel frattempo costituita per rispondere alla minaccia di sfratto generalizzato, con lo scopo di assumere in proprio la gestione del palazzo e la sua eventuale ristrutturazione, vistasi negata la possibilità di accedere al patrimonio, si avvì verso la dissoluzione.

Un trafficone dietro le quinte.

Altro socio in affari, che non figura direttamente (poiché, essendo stato condannato per una truffa di 5 miliardi ai danni dello Stato, ha qualche difficoltà ad intervenire personalmente), è Vittorio Peghini, che nella Caprice è rappresentato dalla moglie Paola Del Moro. Anch'egli è titolare di alcune quote di "eredità" del Palazzo Politeama.

Un esempio di deontologia professionale.

L'avvocato Mario Triglia era difensore dell'Endas, e ad esso si rivolse il Circolo Germinal, che all'Endas era iscritto, per tutelarsi contro la minaccia di sfratto intimata dall'amministrazione del Politeama nel 1988. Non solo non ne assunse le difese, né volle dare alcun consiglio per ritardare o interrompere il procedimento, ma l'anno seguente il Circolo Germinal se lo trovò di fronte come controparte, socio della Caprice.

L'architetto in affari.

Silvestro Telara, già associato con Dazzi per l'area Coop, per la Soget (cavalca via sul viale XX settembre), per il Marble hotel ed altro ancora, era membro del CIBA (Commissione Beni Ambientali) al momento di ottenere i permessi per la ristrutturazione del Politeama a nome di Fussi Vittorio. E' il principale artefice della speculazione in corso, con buone conoscenze all'Ufficio tecnico del Comune, alle Belle Arti di Pisa ecc.

Un commercialista protettore.

Consulente contabile della Caprice all'atto della sua fondazione è Michele Aldo Parisi, contemporaneamente

assessore al Patrimonio del Comune di Carrara, e garante del prestito col quale la Caprice ha dato avvio alla ristrutturazione del palazzo. A Parisi sono stati indirizzati numerosi inquilini che avendo ricevuto lo sfratto per la prosecuzione dei lavori, dovevano risolvere il loro caso. E' da diversi anni in affari con Dazzi e Telara (Coop, Soget...) pur continuando a ricoprire la sua carica pubblica nel nome della "trasparenza".

3. Del Comune, suoi diritti e sue "liberalità".

Nel corso di questi ultimi 105 anni il Comune di Carrara sembra aver sempre considerato i "proprietari" del Politeama cittadini di una classe diversa, distinta e superiore a quella dei comuni mortali.

Già a fine '800 infatti:

- L'area su cui sorge il Politeama, oltre all'ex cimitero, è frutto di espropriazione a privati per essere destinata ad uso pubblico. Come si concilia ciò con la proprietà di appartamenti, uffici e negozi e la susseguente vendita di porzioni di terreno a terzi?

- I costruttori consegnarono il Teatro con mesi di ritardo sul contratto pattuito, che prevedeva una penale in questo senso. La clausola non venne fatta valere, e la penalità condonata.

- Scarzella e Ferrero beneficiarono dell'esenzione dei dazi per la costruzione, proprio in un periodo in cui questi gravavano in maniera sempre più pesante su tutta la popolazione, tanto è vero che poco più di un anno dopo l'inaugurazione del teatro (gennaio 1894) ebbe luogo una sommossa popolare che aveva fra i suoi scopi proprio l'abolizione dei dazi e che si concluse con 12 morti, oltre 70 feriti, 454 condannati a più di 2.500 anni di carcere.

Nel secondo dopoguerra:

- Nel 1960 la giunta e l'allora sindaco non ebbero difficoltà ad autorizzare una costruzione sul lato via Cavour ad uso negozi ed uffici, in nulla tenendo conto della natura pubblica della concessione dell'area. Una svista o una deliberata omissione?

- Della costruzione di proprietà Caffaz, che in parte sussiste sui giardini del Politeama, in assenza di documenti (non reperiti), si può solo pensare che anche qui giunta, Sindaco e uffici tecnici chiusero entrambi gli occhi.

In tempi recenti:

- La giunta presieduta da Fausto Marchetti (1989), sebbene messa sull'avviso dell'esistenza di diritti comunali, non ebbe difficoltà a concedere il permesso di ristrutturazione (vedi alleg. 6) e di guardarsi bene dal vocarla o sospenderla quando venne

in possesso di pareri di avvocati autorevoli che ne documentavano la fondatezza.

Fra le frasi prestampate sul modulo vi è anche "Preso atto che il richiedente dichiara di essere proprietario o di avere il necessario titolo alla concessione". Forse che si tratta di una pura formulazione burocratica alla quale non è necessario soffermarsi con documenti? E se invece i documenti vennero prodotti, non videro gli amministratori che si trattava di una concessione con uno scopo preciso: la costruzione di un teatro "che desse lustro alla città di Carrara" e non un terreno di speculazione immobiliare?

Va detto comunque che due membri della giunta: Parisi (assessore al Patrimonio) e Caffaz (già vice sindaco, capogruppo consiliare del PSI) erano direttamente interessati a che tutto andasse liscio, mentre altri consiglieri avevano relazioni di parentela coi "proprietari" del Politeama.

- In autunno dell'89 comunque il sindaco diede mandato al prof. Ugo Natoli dell'Università di Pisa di svolgere una relazione in merito ai diritti comunali (alleg. 7). Contemporaneamente venne commissionata un'altra relazione all'avv. Toscano dello studio Merusi di Pisa da parte del sottoscritto Comitato (allegato 8).

Entrambe le relazioni, anche se con argomentazioni differenti, concludono indicando la possibilità da parte del Comune di rientrare in possesso dell'area e dell'edificio.

Conseguentemente, il sindaco diede mandato agli avv. Pegazzano Ferrando, Benedetti e Bondielli di aprire un procedimento presso il Tribunale di Massa.

- Quando il procedimento prese avvio, il sindaco di Carrara era cambiato, così come parte della giunta. Da subito venne fatto cenno ad un'imminente "transazione", che venne approvata nella seduta del consiglio comunale del 6 giugno 1991 (alleg. 5).

- Alla votazione in Consiglio comunale aveva preso parte il consigliere Caffaz che era anche controparte. Del che venne presentato un esposto alla procura di Massa, fino ad oggi senza alcun risultato conosciuto. La delibera - respinta dal Comitato Regionale di Controllo - venne di nuovo sottoposta al Consiglio comunale dell'8 agosto 1991 ed approvata (vedi allegato 9), in palese assenza di Caffaz ma nel frattempo le bobine della registrazione della precedente votazione vennero manomesse.

- Nella "Transazione" vi sono anche delle vere e proprie clausole contrarie alle norme, come ad esempio quella sull'appalto dei lavori

di ristrutturazione (vedi par. 3) e 4) alleg. 5), concesso per direttissima alla società Caprice stessa.

- Intanto la giunta presieduta dal sindaco Alberto Pincione aveva approvato una variante al progetto di ristrutturazione che prevede l'abbattimento dello scalone di marmo d'accesso ai locali del Ridotto ("Germinal"), modificando uno degli elementi principali del complesso teatrale e mettendo in comunicazione questo con sotterranei, negozi, uffici ed appartamenti che fino allora erano ben distinti.

4. Della Sovrintendenza alle Belle Arti, ovvero: la prassi del "non intervento".

- Sebbene il Politeama ricada sicuramente fra gli edifici sotto tutela, la giunta Marchetti nel 1989 autorizzò l'inizio lavori senza il parere di quell'Ente.

- Interpellata dai sottoscritti, la Sovrintendenza di Pisa, pur avvertita dell'imminente abbattimento dello scalone del Ridotto ("Germinal") non fece alcuna opposizione né prima, né dopo l'abbattimento, anche se questo - come specificato più sopra - consiste in una modifica sostanziale della destinazione d'uso.

- Anche per la modifica del profilo del tetto non è intervenuta.

- Ugualmente dicasi per gli affreschi al soffitto e alle pareti del "Germinal", che a causa dei lavori soprastanti stanno scrostandosi per grandi porzioni.

- Il cantiere installato nel salone principale nel '93-'94 ha quasi devastato il pavimento in legno pregiato d'epoca; e anche qui nessuna misura di salvaguardia.

- Le finestre e le imposte originali in legno, sebbene in larga parte in stato di possibile restauro e ripristino, sono state sostituite con intelaiature in metallo.

5. Conclusioni.

Nonostante l'arresto dei lavori di ristrutturazione e le indagini aperte, molte cose riguardo l'intera vicenda del Politeama tardano a venire di pubblica conoscenza: Quelli qui accennati sono evidentemente solo i tratti più appariscenti di una situazione molto più vasta, tutta da chiarire.

Noi continueremo comunque a rivendicare al patrimonio pubblico i diritti sull'intero complesso del Politeama, come non cesseremo di ribadire i nostri diritti a permanere all'interno dei locali del Germinal, conquistati al momento della caduta del fascismo, cinquant'anni orsono, nell'intera parte assegnataci allora.

Comitato per la difesa del Germinal
C.P. 14 - 54033 Carrara
(Gli allegati sono stati omessi per motivi di spazio)

Il governo Berlusconi, è risaputo, durante la campagna elettorale aveva conquistato molti consensi con la promessa di un milione di nuovi posti di lavoro. La realtà ha dimostrato tutto il contrario, perché la disoccupazione non è affatto diminuita e se applicheranno le linee d'intervento sulle pensioni, con l'allungamento degli anni di lavoro, non solo ci sarà un aumento dello sfruttamento per i lavoratori già occupati, ma si ridurranno ancor più le occasioni di lavoro per i giovani.

Per questo noi indichiamo come obiettivi di lotta:

EMERGENZA OCCUPAZIONALE

1) Non allungare gli anni per la pensione (non oltre i 55 per le donne e 60 per gli uomini);

2) Una riduzione generalizzata dell'orario di lavoro a 32 ore settimanali;

3) Un salario garantito per i disoccupati.

Proponiamo la costituzione

di Comitati di disoccupati e precari che sappiano darsi obiettivi di lotta e rivendicazione anche a livello territoriale:

- Controllo sulle assunzioni clientelari;

- Garantire le assunzioni previste dalle piante organi-

che ad iniziare dagli enti pubblici;

- Sviluppo dei lavori socialmente utili (rimboschimento e sviluppo delle aree verdi, disinquinamento delle aree compromesse, manutenzione delle aree pubbliche);

- Contro il lavoro nero;

- Garantire a livello loca-

le il regolare e normale funzionamento dell'Ufficio di Collocamento;

- Praticare il rifiuto del lavoro straordinario come forma di lotta e di recupero occupazionale.

Comitato Lavoratori Autorganizzati di Senigallia

20 novembre 1994
LOTTE SOCIALI

7



Silvano Secchiari, 50.000; LUSERNA.S.G.: Carlo Decanale, 100.000; PALERMO: Giovanni Vitiello, 75.000; LUCCA: Giannoni Alessandro, 75.000; BARBARANO R.: Giuseppe Missori, 89.000; RIGNANO: Alberto Ferraro, 75.000; MODENA: Cinzia Bianchini, 75.000; MESTRE: Giovanni Fiorin, 75.000; VENEZIA: Giorgio Brunetti in memoria del compagno Giuseppe Brunetti, 120.000; MORROVALLE: Luigi D'Intino, 60.000; ANCONA: a/m Roberto Bertola, ACU Gulliver, 60.000; LORETO: Gianluca Serenelli, 80.000; PI-SOGNE: Massimo Nostrani, 60.000.

Totale L. 2.929.000

SOTTOSCRIZIONI

PARTINA: Marco Benucci, 40.000; ITTIRI: Tonino Paddeu, 10.000; LIVORNO: Marina Giandolfi sott. mensili, 35.000; MILANO: Santo Catanuto, 90.000; CHICAGO: Alba Biagini in memoria di Angelo Biagini, ctv Usd 1.000. 1.565.500; FANO: Circolo N.Papini per rimborso carta Il Peccato n.6, 500.000; MESTRE: Giovanni Fiorin, 100.000; Rino Fiorin, 30.000.

Totale L. 2.370.500

RIEPILOGO ENTRATE

Pag. copie 777.500
Abb. 2.929.000
Sott. 2.370.500

Totale L. 6.077.000

USCITE

Comp. n.33 360.000
Stampa e sped. 1.800.000
Postali e varie 84.650
Congu. stampa nn 27/31 + depliant
Campagna abb. 700.410

Totale L. 2.945.060

RIEPILOGO GENERALE

Deficit prec. 22.243.236
Entrate 6.077.000
Uscite 2.945.060
Deficit attuale L. 19.111.296

NOTE DI VARIAZIONE

1) AL BILANCIO al 28.10.94 pubblicato sul numero del 6.11.94 alla Voce Abbonamenti aggiungere: CHERI: Franco Cantù, 60.000; SCOGLIETTO: Francesco Lamendola, 30.000;
2) AL BILANCIO al 3.11.94 pubblicato sul numero del 13.11.94 alla Voce Abbonamenti aggiungere: CANDEGLIA: Verter Bellari, 75.000; BESANCON: Bruno Preposit, 142.857, e notare che il versamento di Antonio Seruto di lire 120.000 proviene da Scandicci.
I totali non cambiano

A QUANDO LA SVENDITA?

La CUB - Confederazione Unitaria di Base di Reggio Emilia e provincia invita tutti coloro che si battono contro la Finanziaria e il governo, a vigilare ed impedire che si realizzino le tentazioni concertative di CGIL-CISL-UIL.

Il pericolo di un altro "patto sociale" che veda, per l'ennesima volta, sacrificare le nostre conquiste e penalizzati i nostri pur miseri redditi è reale e non è frutto di vaghe supposizioni. Lo si legge nei continui appelli che i confederali rivolgono al governo per la riapertura di trattative in cui loro avevano già accolto l'85% delle proposte. Lo si legge nella gestione attendista e rituale della mobilitazione, fatta di scadenze frammentate e dispersive e culminata con l'indizione di una manifestazione nazionale a Roma, il 12 novembre, in giornata (sabato) non lavorativa per tantissimi lavoratori. Lo si legge nella mancata proclamazione dello

sciopero generale nazionale di un'intera giornata o di tutto il tempo necessario a far ritirare gli iniqui provvedimenti, nonostante tutti lo invocano sin dall'inizio. E, soprattutto, lo si legge nelle tragiche esperienze degli ultimi anni colme di tagli e svendite, concertate, appunto, fra sindacati di Stato, padroni e governi precedenti.

Tagli e svendite contro i quali abbiamo lottato per mesi e mesi, trovandoci, alla fine, non con il ritiro dei provvedimenti, bensì con le stangate avallate, ratificate, firmate e benedette dai BUROCRATI SINDACALI.

Parliamo di quegli accordi-capestro (10/12/91; 31/7/92; 23/7/93, solo per rimanere agli ultimi) coi quali hanno abolito la scala mobile e la contrattazione aziendale, bloccato la contrattazione, predeterminato aumenti-elemosina che non hanno coperto il potere d'acquisto dei salari, legalizzato

il lavoro precario e in affitto, allungato la durata contrattuale, privatizzato il rapporto di lavoro dei dipendenti pubblici, innalzato l'età pensionabile, aumentato tasse e contributi ecc..

Tutto questo per abbassare il costo del lavoro, come se i magri salari dei lavoratori e non i lauti profitti dei miliardari fossero determinanti a tal fine. Tutto questo in nome di contropartite occupazionali rivelatesi disoccupazionali data la diminuzione dei posti di lavoro. Tutto questo dopo 2 anni di lotte contro le stangate governative, la chiusura delle fabbriche e lo smantellamento e la privatizzazione dei servizi sociali.

Lotte che oggi proseguono con maggior forza e determinazione e che nella chiarezza degli obiettivi possono trovare l'antidoto ad un ennesimo tradimento.

Nelle iniziative di lotta dei prossimi giorni, dobbiamo

ribadire con forza che, noi lavoratori non siamo più disponibili a fare aperture di credito a nessuno e che noi abbiamo già pagato e continuiamo a pagare (il 70-75% delle entrate statali sono nostre), ed è ora che paghino anche i maggiori detentori/fruitori della ricchezza nazionale.

Dobbiamo rivendicare un netto rifiuto alla privatizzazione totale o parziale della previdenza, il ripristino dei precedenti limiti di età pensionabile (60 e 65 anni), l'insindacabilità dei 35 anni di contribuzione, il mantenimento della rendita annua del 2%, l'aggancio delle pensioni alla dinamica salariale e al costo reale della vita.

Dobbiamo ottenere la separazione della previdenza dall'assistenza, affinché quest'ultima venga finanziata, come in ogni Paese civile, dal bilancio statale e non, com'è successo finora, dal monte pensioni dei lavoratori dipendenti.

Dobbiamo esigere il risarcimento delle decine di migliaia di miliardi sottratti al fondo pensioni da governi e vertici Inps emanati da CGIL-CISL-UIL.

E' necessario battersi contro quegli accordi e/o articoli contrattuali che, come nell'ultimo rinnovo dei metalmeccanici, prevedano l'utilizzo delle liquidazioni (TFR) per costituire fondi pensioni integrativi, ai quali, peraltro, sono interessati i vari Berlusconi e gli stessi confederali che, in tal senso, si sono già attrezzati con proprie strutture assicurative.

(...)

No, non ci accontenteremo! Questa volta si dovrà andare oltre alla manifestazione nazionale e preparare dal basso lo sciopero generale nazionale vero. Solo così non berremo la Finanziaria delle destre, né le svendite delle burocrazie sindacali riunite.

CUB - Reggio Emilia e provincia

Livorno STUDENTI IN LOTTA

Come in gran parte della Toscana (Firenze, Pistoia, Empoli, Carrara, Pisa e in altri centri minori) anche a Livorno si è sviluppato un vasto movimento studentesco che da circa dieci giorni sta autogestendo e occupando la quasi totalità delle medie superiori cittadine. Nonostante il clima pesante e spesso intimidatorio dovuto alla

massiccia azione di polizia e carabinieri, il movimento è riuscito a "tenere" dando vita, specie in alcune scuole, ad interessanti forme di "autogestione del sapere".

Ignorato dalla sinistra (dai Verdi al Pds a gran parte di Rifondazione), isolato dal resto della città, anche grazie all'ambigua opera "informativa" della stampa cittadina,

con il sostegno di gruppi di insegnanti, genitori, di alcuni esponenti di Rifondazione, del Centro sociale, della Federazione anarchica, dell'UNICOBAS scuola, il movimento ha cercato di uscire dalla marginalità in cui in molti hanno cercato di tenerlo in attesa di un suo "naturale" esaurimento, con una serie di iniziative, documen-

ti, lettere ai giornali. Fra questi l'invito rivolto ai Consigli di fabbrica di un confronto pubblico studenti-lavoratori in una scuola occupata.

La riunione è andata deserta e di fronte ad una cinquantina di studenti provenienti dalle scuole più combattive si sono presentati solo l'UNICOBAS scuola, alcuni

di Rifondazione, la Federazione anarchica, il Centro sociale. Comunque il movimento non demorde: sabato 12 si è svolta una manifestazione cittadina con 2000 partecipanti e per lunedì sono previste altre iniziative e assemblee in tutte le scuole in lotta.

Pierino

COMUNIC/AZIONE

Toscana CONVEGNO SULLA SCUOLA

Il 6 novembre si è svolto a Pisa un Convegno degli anarchici toscani aderenti alla FAI, al quale hanno partecipato gruppi e compagni di Carrara, Querceta, Pisa, Livorno e Firenze.

Il primo argomento in discussione è stata la situazione della FAI alla luce del Congresso straordinario di Reggio Emilia. Introdotto da due relazioni scritte (una sulla mozione approvata e una sul metodo adottato durante il Congresso), il dibattito si è sviluppato toccando vari argomenti e coinvolgendo un

po' tutti i compagni presenti. La discussione si è conclusa con l'approvazione di un breve documento. Tutto il materiale (relazioni introduttive e documento) saranno pubblicati sul prossimo bollettino Interno della FAI.

Nel pomeriggio, dopo brevi comunicazioni relative a situazioni locali, si è discusso dell'imminente Convegno nazionale FAI, proponendo che all'ordine del giorno venga inserita la "proposta di iniziative di lotta della Federazione nelle scuole".

A questo proposito si è de-

ciso di invitare tutti i compagni interessati, anche quelli non aderenti alla FAI, al Convegno dedicato a questo tema, convocato a Livorno nella sede della Federazione anarchica, in via degli Asili 33, DOMENICA 20 NOVEMBRE, con inizio alle ore 9,30.

Per favorire e dare maggiore concretezza al dibattito saranno presentati contributi scritti e si invitano i compagni interessati a fare altrettanto.

L'incaricato

Pisa, 6 novembre 1994

UMANITA' NOVA

Settimanale anarchico, fondato nel 1920. Federazione Anarchica Italiana, aderente all'Internazionale delle Federazioni Anarchiche - I.F.A.

Redazione collegiale del cosentino - c/o G.C.A. Pinelli, via Roma 48 - 87019 Spezzano Albanese (CS), Tel. 0981/950 684.

Amministrazione: Italino Rossi - C.P. 90 - 55046 Querceta (LU).

Direttore responsabile: Sergio Costa.
Editrice: Cooperativa Umanità Nova arl Milano
Aut. del tribunale di Massa in data 26.2.1976 n. 155 del registro stampa. Aut. D.C.S.P./1/1 26079/5681/102/88 BU del 30/6/1990. Iscrizione al n. 2168 del 28.5.1951 sul Registro Stampa del Tribunale di Roma.
Stampa: La Cooperativa Tipolitografica, via S. Piero 13/a, 54033 Carrara, Tel. 0585/75 143

ABBONAMENTI

Italia: Sostenitore L. 120.000; Annuo L. 60.000; Semestrale L. 30.000; Arretrati L. 3.000.
I versamenti vanno effettuati sul c.c.p. 12 93 15 56, intestato a: Italino Rossi, casella postale 90 - 55046 QUERCETA (LU).



Dopo il Mare del Nord, le acque profonde SI ESTENDE LO SFRUTTAMENTO DEL PETROLIO SOTTOMARINO

Le compagnie petrolifere non si accontentano di sfruttare il petrolio che è nel sottofondo del Mare del Nord. Tra poco inizieranno il saccheggio di quello che si trova nel sottofondo dell'Atlantico, ad ovest delle Isole Shetland. La notizia è apparsa sul Financial Times dell'8 novembre scorso ed è stata ripresa dal Sole-24 Ore il 9/11.

Si tratta del primo giacimento di greggio inglese in acque profonde 450 metri, al cui sfruttamento il governo ha dato il via, denominato Foinaven, a circa 200 Km ad ovest delle Shetland. La BP (British Petroleum) e la Shell vi investiranno 550 milioni di sterline, circa 1.400 miliardi di lire. Ma i profitti saranno formidabili se si tiene conto che, con le trivellazioni esplorative, effettuate tra il 1990 ed il 1993, sono state individuate riserve di greggio valutabili in 4 miliardi di barili, vale a dire 550 milioni di tonnellate.

Considerato che alla fine del 1993 le riserve inglesi accertate di greggio erano di 4,6 miliardi di barili, il petrolio di Foinaven porterà quasi al raddoppio le disponibilità della Gran Bretagna. A pieno regime il giacimento produrrà 833.000 barili al giorno che corrispondono a circa 41 milioni di t./anno, vale a dire un terzo dell'attuale produzione inglese del Mare del Nord che è di 125 milioni di t./anno.

La zona in cui si trova il giacimento di Foinaven è particolarmente difficile per il clima e le correnti. Perciò non verrà usato il sistema delle piattaforme fisse, come nel Mare del Nord. Il greggio proveniente dai pozzi installati sul fondo marino affluirà ad una grande nave ancorata in zona attraverso delle condotte flessibili. La nave sarà dotata di grandi serbatoi per lo stivaggio temporaneo

del greggio che poi verrà trasferito su petroliere per il trasporto alle raffinerie. Fin qui le notizie.

Passiamo ad alcune considerazioni. La scelta strategica delle compagnie petrolifere di passare allo sfruttamento di giacimenti di petrolio in acque sempre più profonde desta serie preoccupazioni. E' vero che la tecnologia compie continui progressi, ma è anche vero che di tanto in tanto la natura sembra vendicarsi delle violenze cagionate dall'uomo. E' il caso di ricordare il grave incidente di cui fu protagonista la petroliera Agip Milano che, quattordici anni fa, si trovava ancorata sul giacimento petrolifero Nilde, 50 Km a sud-ovest di Favignana, all'estremità occidentale della Sicilia. L'Agip Milano era collegata con i pozzi realizzati sul fondo marino ed il greggio pompato nelle sue stive veniva poi trasbordato su altre petroliere. La stessa tecnica che verrà usata per Foinaven.

Nella notte fra il 4 e il 4 dicembre 1980 l'Agip Milano fu disancorata da un mare forza otto e cominciò ad andare alla deriva. Era stata privata dei motori per fare più spazio al greggio. Secondo la versione ufficiale, che peraltro fu coperta da una severissima censura, le valvole di sicurezza dei pozzi scattarono in tempo impedendo che il petrolio si riversasse in mare. La fortuna fu amica anche dell'Agip Milano che fu presa a rimorchio prima che andasse ad infrangersi sulla costa con il suo carico. Ma a volte la fortuna non assiste i petrolieri ed i ritrovati della tecnologia hanno vita dura

contro le forze scatenate dalla natura.

Mi riferisco al tragico incidente del pozzo Ixtoc 1, nel Golfo del Messico. A causa di una esplosione nel corso di una trivellazione esplorativa, furono eruttate in mare 1.700.000 t. di greggio e ci vollero dieci mesi, dal giugno 1979 all'aprile 1980, perché il flusso di greggio potesse

essere completamente bloccato. E si era in acque profonde solo 50 metri. Oggi è in atto la corsa allo sfruttamento del petrolio in acque più profonde.

L'Agip ha scoperto nel Mediterraneo un giacimento al largo di Brindisi in acque profonde 850 metri ed è passata al suo sviluppo, nonostante le critiche degli am-

bientalisti. Effettuate anche le prove di produzione, i pozzi realizzati sul fondo marino sono stati chiusi nel dicembre del 1993, probabilmente in attesa che il greggio raggiunga quotazioni più remunerative. Questa folle corsa deve essere bloccata. L'umanità non può correre il rischio che i mari - fonte di vita sotto i più svariati aspetti -

trovino la morte in seguito al lento, progressivo inquinamento da petrolio o in seguito a qualche evento catastrofico di immani proporzioni.

E' indispensabile una presa di coscienza collettiva per combattere lo strapotere delle compagnie petrolifere e dei governi compiacenti. Non possiamo più fingere di ignorare quello che tanti anni fa Arvid Pardo, ambasciatore di Malta all'ONU, definiva "lo stupro del fondo marino" (vedi "Chacs at sea. The rape of the seabed" - Saturday Review/World, 11/6/1973).

Giacomo Buonomo



CRONACA DI UNA MORTE ANNUNCIATA

Dalla 1ª pagina

mentire dall'evidenza dei fatti: "la piena, violentissima, era partita da Cuneo e prima di colpire la nostra città, aveva già allagato Asti, eppure nessuno ha pensato ad avvertire la popolazione dei quartieri a rischio... eppure i cablogrammi che allertavano la protezione civile in previsione di una eccezionale ondata di maltempo sono giunti il sabato mattina", c'è da aggiungere che già il sabato sera lo stato del Tanaro faceva chiudere l'accesso al ponte e anche che alle ore 9 il Tanaro aveva già straripato nell'alessandrino, per essere precisi nelle campagne vicino ad Oviglio dove perd già alle ore 6 del mattino di domenica 6 le grosse tenute agricole erano state avvisate di ciò che stava accadendo dai carabinieri.

Perché ad Alessandria no! così mentre alle ore 6-7 l'Ovigliese era evacuata nessuno avvisava l'ospedale civile e l'ospedale infantile di Alessandria che hanno subito l'inondazione al punto di dover in seguito evacuare tutti i malati... nessuno è andato ad avvisare gli abitanti del quartiere Orti, anche se il quartiere è vicinissimo al fiume, anche un idiota avrebbe capito che le sue vie strette avrebbero inevitabilmente aumentato il disastro di inten-

sità-violenza e volume, ma l'assurdità si è raggiunta alle ore 11 della domenica dove venivano spostati i cavalli da un vicino centro ippico (per i riccastri della città, i cavalli valgono più degli uomini). L'acqua entra in via Casale e in via Vochieri (è già in centro) ma niente, il quartiere Orti non è ancora avvisato... a mezzogiorno l'acqua invade la circoscrizione (al quartiere Orti i cittadini ignari sono a casa o a passeggio).

Ore 13 una nuova ondata quella tremenda ed è tragedia... è agli Orti che ci sono stati il maggior numero di morti. Ma ancor prima sempre nell'alessandrino erano state invase le frazioni di Astuti, San Michele e Giardinetto, perché non si è provveduto ad avvisare nessuno? Un avviso a dire il vero c'è stato pochi minuti prima, i carabinieri dicevano con le trombe per le vie di evacuare le cantine, sono arrivati quasi 3 metri di acqua. Si dirà che la situazione è stata sottovalutata (alla faccia!!).

Sciacallaggio

Ma è un fenomeno veramente minoritario e marginale, l'esempio più vergognoso di sciacallaggio l'abbiamo riscontrato e subito domenica e lunedì quando l'unica via di accesso e di uscita da e per Alessandria, l'unica maniera per i volontari, gli amici e i famigliari di arrivare là

dove le persone erano disperse, morte o arrampicate sui tetti, era l'autostrada e questa, imperterrita doveva essere pagata!

I militari

Non esiste in Italia una seria struttura civile per far fronte alle calamità e all'incuria dell'uomo, appellarsi all'esercito ha dimostrato ancora una volta come le strutture belliche sono inadatte a questo scopo... certo sono state utili anche loro, innanzitutto si sono impegnati a risolvere i loro problemi per le due caserme invase dall'acqua e a recuperare casse di materiale bellico (munizioni ed esplosivo) finito nei cortili e nei campi di Alessandria e dintorni.

Protezione incivile

Alcuni compagni vista l'impossibilità di andare in auto senza permesso nelle zone colpite e illusi che così si sarebbe operato dove era più necessario sono andati a fare i volontari con la protezione civile, ecco una storia... "andati nell'ufficio predisposto al volontariato ci prendono i nomi e ci dicono di aspettare, per partire bisognava essere un certo numero, finalmente arriviamo sul posto, ma ci dicono di aspettare l'incaricato, il suo arrivo coincide con l'arrivo del cibo, per gli alluvionati direte voi? No! per noi "volontari" che non

avevamo ancora mosso una paglia, noi vogliamo darci da fare ma ci dicono che l'incaricato è altrove e dobbiamo ancora aspettarlo, a questo punto facciamo quello che quasi tutti hanno fatto qui, mandato al diavolo la protezione civile e le sue burocrazie e abbiamo fatto i volontari sul serio!"

Il volontariato ha fatto più di qualunque organismo "statale" e come anarchici questa è solo una conferma. Stupisce piacevolmente il numero di persone e mezzi impiegati senza dover aspettare chi non arriva, perché sommerso dalle burocrazie. Noi compagni in questi giorni oltre a collaborare nel liberare le case dal fango stiamo organizzando un concerto pro-alluvionati e una raccolta di materiali (pale, vestiti da lavoro, guanti, scope di saggi, disinfettanti, indumenti per bambini ecc.), altre iniziative sono in programma e le comunicheremo di volta in volta. E' in programma dal Forte Guercio un dossier alluvione e a questo proposito chiediamo ai compagni del cuneese e dell'astigiano di farci avere materiale di controinformazione.

Causa alluvione la prevista manifestazione del 17 dicembre contro la repressione nei riguardi del Forte è rinviata a data da decidere.

Salvatore e Vittoria del Forte Guercio di Alessandria

CONVEGNO NAZIONALE DELLA FAI

Bologna, 3-4 dicembre 1994, Cassero di P.ta S. Stefano

La Commissione di Corrispondenza della FAI, in esecuzione della mozione scaturita dal Congresso straordinario di Reggio Emilia dello scorso agosto, indice per i giorni 3 e 4 dicembre 1994, con inizio alle ore 10,30 di sabato 3, un Convegno nazionale della Federazione.

L'ordine del giorno proposto è il seguente:

- 1) Relazioni internazionali della FAI
- a) riassunto delle attività svolte dal Congresso di Milano ad oggi;

- b) programma di lavoro;
- c) il prossimo Congresso dell'IFA;
- d) nomina dei componenti la C.R. Internazionali FAI;
- e) speciale di Umanità Nova con scambio di materiali con Le Monde Libertaire e Tierra y Libertad.

2) Proposte di iniziative di lotta della Federazione nella scuola.

- 3) Varie ed eventuali.
- Per il pernottamento contattare con anticipo: Tiziana e Walter, 051/848825.
La CdC della FAI